

## CIAO VITTORIO

*tienici d'occhio e proteggici*

Giuliano Spreafico



### Ricordando Vittorio

**N**on sono arrivato in tempo... Qualche tempo prima avevo detto a Carlo, mio fratello: "Uno di questi giorni andiamo insieme a Como a trovare Vittorio".

Uno di questi giorni...

Ed è partita la macchina dei ricordi lungo il pezzetto di strada che ho avuto il piacere di percorrere insieme con lui, oltre 50 anni fa.

Ho vissuto con Vittorio quattro anni in Vaticano, dal 1965 al 1969. Condividevamo, anche con un po' di orgoglio, la comune origine brianzola. Si tenevano in contatto anche le nostre rispettive famiglie, data la vicinanza dei rispettivi paesi brianzoli: Viganò e Lomagna. E durante le vacanze estive mi capitò più di una volta di andare a trovarlo in bicicletta.

Poi subito dopo e, almeno per me, in modo impreveduto, ci ritrovammo insieme a Valle di Colorina. Lì il primo Preseminario, fondato da don Folci, era diventato un più "laico" Collegio don Folci. Si istituì così una sorta di *noviziato/tirocinio* per i

"chierici" dell'Opera, sotto forma di un anno di opportuna pratica educativa posto alla fine del percorso liceale e prima dell'ingresso negli studi di teologia che allora si svolgevano nel seminario maggiore di Como.

Quando toccò a Vittorio gli venni inaspettatamente affiancato io, sedicenne, che avevo solo terminato il ginnasio presso il Seminario minore di Roma. Lo raggiunsi in base a una proposta di destinazione confezionata *tailor-made* da don Luigi Meroni che era il superiore dell'Opera ma anche il mio Padre spirituale. Me la presentò come un *mix* di opportunità e di prova. La accettai volentieri, con la coscienza e la paura di un sedicenne, come un'innovazione, una svolta di vita. Don Luigi mi portò personalmente da Roma a Valle in un lungo viaggio con la sua macchina, interrotto da brevi tappe di visita a diverse case dell'Opera. Di lui, al di là di quel viaggio, mantengo un ricordo dolcissimo.

Fu così che nell'ottobre del 1969 Vittorio ed io, entrambi reduci dagli splendori Vaticano-romani ci trovammo insieme nella piccola Siberia di Valle, dove il sole sparisce a fine novembre per incomin-



ciare subito a rubare, giorno dopo giorno, qualche metro di verde ai prati ghiacciati con una lama di luce calda che solo a fine gennaio fa ricomparire un lampo giallo dietro la cresta delle Orobie alle spalle del santuario.

Il rettore del collegio era don Pietro Lamperti, don Pierino, un papà per me, a tutti gli effetti, dal momento che il mio l'avevo tragicamente perso, giovanissimo, una decina d'anni prima.

Cosa ricordo di Vittorio?

Ci sono i ricordi sparsi a briciole.

Come quando, nelle fredde notti stellate, favoriti



dalla quasi totale assenza di inquinamento luminoso, mi insegnava a riconoscere le stelle rivelando un'inaspettata e non comune competenza in materia. O il bellissimo viaggio in Francia nella tarda estate del 1970. Il capocomitiva avrebbe dovuto essere don Pierino, ma i postumi di un incidente d'auto glielo impedirono. Don Pierino, che attribuiva ai viaggi un valore di solidarietà educativa e spirituale, ci fece partire lo stesso, con il pulmino del collegio e una rudimentale attrezzatura da campeggio rimediata presso amici e parenti. Un viaggio di una decina di giorni in tutto nel quale, col potente e spazioso mezzo, raggiungemmo Parigi, scendemmo fino a Lourdes e al confine spagnolo per poi rientrare attraverso la Costa Azzurra. L'equipaggio era composto da Vittorio Ferrari, Luigi Ceppi, mio fratello Carlino ed io. Ricordo, tra l'altro, che Vittorio iniziava conversazioni di sussistenza in discreto francese scolastico per poi continuarle regolarmente nel suo ottimo dialetto brianzolo ricco, com'è noto, di vocaboli ed espressioni di derivazione francese. Tipo: "S'il vous plaît, savez-vous se ghè 'nquai camping chi visin?". Si faceva capire benissimo.



E poi ci sono le impronte che restano.

Tengo Vittorio, insieme con don Pierino, Luigi Ceppi e pochi altri incrociati prima e dopo di loro, nel ristretto numero (almeno per me) delle persone che considero dotate del carisma della "pedagogia naturale": sono quelle da cui impari qualcosa semplicemente se hai la fortuna di stargli abbastanza vicino.

Inoltre, poco più grande (ma molto più alto) di me, lo vedevo già sereno in un assetto di fede, di spiritualità e di vocazione adulte e mature nel quale cercava, con discrezione, quasi senza darlo a vedere, di coinvolgere garbatamente anche me e nel quale ha poi coinvolto - ne sono certo - una grande quantità di donne e uomini che ha incontrato nel suo lungo e fecondo lavoro di formatore e di pastore.

Poi le nostre strade si sono divise... Ma non sono arrivato in tempo...

*Ciao Vittorio. Tienici d'occhio e proteggici.*

